

Co-funded by the Rights,
Equality & Citizenship
Programme of the
European Union



This publication has been produced with the financial support of the Equality & Citizenship Programme of the European Union. The contents of this publication are the sole responsibility of the author and can in no way be taken to reflect the views of the European Commission. Agreement Number: JUST/2014/RDIS/AG/DISC/8096

Report Nazionale Imprenditoria Sociale nelle comunità Rom

Italy

Project information

Project acronym: SERCo

Project title: Social Entrepreneurship for Roma Communities

Agreement number: JUST/2014/RDIS/AG/DISC/8096

Project website: www.serco-project.eu

Authoring partner:

Report version: **1.0**

Date of preparation:

Document history:

Date	Version	Author(s)	Description
	1.0		

©SERCo – Social Entrepreneurship for Roma Communities 2016
With the support of the Equality & Citizenship Programme of the European Union.



Table of contents

Sommario	4
Descrizione del progetto	5
Introduzione	7
Metodologia proposta	7
Quadro dell'economia sociale	8
Italia: <i>il contesto nazionale e l'inclusione della comunità Rom</i>	10
Le politiche pubbliche e le azioni politiche che hanno impatto diretto sull'economia sociale	10
I principali soggetti che promuovono l'economia sociale	11
Soggetti dell'economia sociale che lavorano per sviluppare l'imprenditoria sociale nelle comunità Rom	13
Opportunità e sfide per lo sviluppo delle comunità Rom attraverso l'economia sociale ...	14
Problemi e soluzioni per quanto riguarda l'attuazione di progetti di economia sociale all'interno delle comunità Rom	15
Considerazioni finali	16
Bibliografia	18



Sommario

Lo scopo di questo rapporto è quello di offrire un primo sguardo sul significato dei fenomeni dell'economia sociale, alcuni dei benefici che può offrire ai Rom e, ultimo ma non meno importante, lo stato dell'arte delle risorse di imprenditorialità sociale nel paese di ciascun partner: Belgio, Bulgaria, Grecia, Italia, Romania e Spagna.

La parte principale della relazione riguarda le situazioni nazionali particolari. L'idea è quella di mappare le politiche e le azioni pubbliche che hanno un impatto diretto sull'economia sociale in ogni paese: i soggetti rilevanti nel settore dell'economia sociale; chi può aiutare i partner a realizzare le strategie e gli alleati nei processi imprenditoriali; le entità sociali che stanno lavorando per favorire le iniziative imprenditoriali guidate da Rom; e la percezione dei soggetti rilevanti circa l'impatto che l'economia sociale potrebbe avere sulle comunità Rom.



Descrizione del progetto

Il progetto si propone di affrontare il problema dell'inclusione sociale ed economica delle comunità Rom nei paesi partner applicando il concetto di economia sociale come soluzione innovativa per la riduzione del rischio di povertà e la promozione dell'imprenditorialità.

L'obiettivo principale del progetto è quello di semplificare imprenditorialità sociale nelle strategie nazionali di integrazione dei Rom:

- 1) Analizzare l'attuazione dell'economia sociale nelle comunità Rom, da un punto di vista sociale ed economico,
- 2) Coinvolgere policy-makers e formare Mediatori Rom per lo sviluppo di imprese sociali; e
- 3) Supportare l'imprenditoria sociale dei Rom e promuovere l'economia nelle loro comunità.

I partner riconoscono che l'imprenditoria sociale può essere una soluzione per l'integrazione dei Rom, dato che:

- Supporta la comunità nel soddisfacimento di bisogni primary;
- Facilita la qualificazione lavorativa;
- Utilizza risorse locali e permette lo sviluppo imprenditoriale;
- Supporta l'artigianato;
- Migliora la qualità dei livelli di scolarizzazione e apprendimento;
- Stimola lo spirit solidale e migliora le relazioni interpersonali;
- Può essere considerate un metodo di auto-aiuto;
- Permette di aiutare persone in situazioni vulnerabili.

Le principali deliverable di progetto sono:

- Lineguida per l'imprenditoria sociale dei Rom
- Corso di formazione per Mediatori
- Mentoring per lo sviluppo dell'impresa sociale
- Sviluppo d'impresa
- SERCO VLE per apprendimento reciproco
- Roundtables pubblici & info days
- Network per l'economia sociale dei Roma

Partner di progetto:



- University of Piraeus Research Center, / www.kep.unipi.gr , Grecia – Coordinatore
- IDEA ROM ONLUS, www.idearom.it , Italia
- CESIE, www.cesie.org, Italia
- The European Roma Information Office-ERIO , www.erionet.eu , Belgio
- Center for Interethnic Dialogue and Tolerance “AMALIPE”, www.amalipe.com , Bulgaria
- Fundacio Privada Pere Closa, www.fundaciopereclosa.org , Spagna
- Tolerance and Mutual Aid Foundation (TMAF), Bulgaria
- Four Elements, www.4-elements.org , Grecia
- Association Promoting Social Inclusion PAKIV (ACPSI PAKIV), www.pakiv.ro, Romania



Introduzione

L'economia sociale è un metodo funzionale al cambiamento della società. In generale, si tratta di una risposta per alienare e non soddisfare i bisogni da parte del tradizionale settore privato o nel settore pubblico in tempi di crisi socio-economica (Frank Moulaert e Oana Ailenei, 2005).

Gli alti tassi di disoccupazione negli ultimi decenni e la perdita di protezione del sistema di welfare spiegano chiaramente il crescente interesse per l'economia sociale e l'importanza di cercare soluzioni per creare nuove opportunità di lavoro, di creazione di cooperative di proprietà dei lavoratori, e la promozione di risposte imprenditoriali (Mellor et al. 1988).

In questa prospettiva, l'approccio di SERCo intende mostrare l'importanza di sviluppare iniziative di economia sociale in modo da migliorare la situazione economica delle comunità Rom.

In realtà, la storia dei Rom è stata caratterizzata da un adattamento a diversi paesi e un atteggiamento di sopravvivenza nelle diverse società. Per questo motivo, l'imprenditorialità sembra un comportamento comune della cultura rom. Tuttavia, le politiche imprenditoriali e le iniziative di economia sociale di solito non prendono di mira le comunità rom in particolare. Le classi a basso reddito, di solito, incontrano difficoltà durante la creazione di nuove iniziative imprenditoriali e, purtroppo, nascono facilmente progetti imprenditoriali nelle classi ad alto reddito o in ambienti ricchi (Kantis, 2008).

Secondo il Rapporto sull'Imprenditoria Sociale (GEM, 2011), la maggior parte di coloro che iniziano avventure nell'imprenditoria sociale hanno un'istruzione post-obbligatoria o sono laureati, così le persone con alti livelli di istruzione hanno più probabilità di impegnarsi in attività imprenditoriali sociali.

A questo punto, e avendo in considerazione che le persone di età compresa tra 25-34 e 34-44 hanno una più alta propensione ad essere coinvolti in attività di imprenditoria sociale (GEM, 2011), le politiche dell'imprenditorialità e l'incoraggiamento politico dell'economia sociale dovrebbero concentrarsi sui giovani con minori opportunità sociali e, ancor più, su coloro che tradizionalmente hanno basato la loro economia su iniziative di lavoro autonomo.

Pertanto, esplorare come l'imprenditorialità e l'economia sociale possano promuovere l'inclusione delle comunità Rom è una strategia che va considerata.

Metodologia proposta

Al fine di ottenere un rapporto completo, il consorzio ha deciso di includere dati provenienti da altri studi o istituzioni, e le opinioni di responsabili politici, leader Rom, organizzazioni Rom e gli attori dell'economia sociale in ogni contesto nazionale. I membri del consorzio hanno fatto alcune interviste per analizzare il loro contenuto e per riflettere sul potenziale impatto dell'economia sociale sulle comunità rom.



Inoltre, i partner SERCo hanno concordato di lavorare sulla stessa metodologia per produrre rapporti simili.

Per raggiungere questo obiettivo, i partner hanno sviluppato un questionario e le linee guida di un'intervista per garantire relazioni nazionali seguendo stessa struttura e forma. Il processo è stato guidato da Amalipe (Bulgaria), Fundació Pere Closa (Spagna) e TMAF (Bulgaria).

Ciò ha portato a sei rapporti nazionali (Grecia, Bulgaria, Spagna, Belgio, Italia e Romania) che hanno una stessa parte comune, ma si differenziano per la sezione nazionale. Ogni rapporto è disponibile in 7 lingue: inglese, greco, bulgaro, spagnolo, francese, italiano e romeno.

Questi rapporti nazionali aiuteranno la progettazione di linee guida per l'imprenditorialità sociale più avanti nel progetto. Le linee guida saranno trasferite ai mediatori Rom con l'idea di avviare diverse start-up guidate da Rom con gruppi di 4 o 5 Rom.

Quadro dell'economia sociale

Secondo il rapporto "Economia sociale e comunità Rom", le sfide e le opportunità cofinanziate dal Fondo sociale europeo (2012), "a livello europeo non ci sono consensi su una definizione di economia sociale".

Esistono diverse definizioni di economia sociale. Per esempio, la prospettiva euro-centrata, che si basa su un approccio francofono (XIX secolo), definisce generalmente economia sociale come "lo studio di tutti gli sforzi compiuti per migliorare la condizione del popolo" (Gide a Moulaert e Ailenei, 2005: 2040).

Come Moulaert e Ailenei (2005) specificano nel loro articolo "Economia sociale, terzo settore e Relazioni solidali: Una sintesi concettuale dalla storia al presente", l'economia sociale rappresenta una tipologia ibrida che si riferisce ad una vasta forma di iniziative e organizzazioni e dimostra che l'economia non è limitata al mercato ma include principi di redistribuzione e reciprocità.

Inoltre, l'economia sociale può essere divisa per il terzo settore, poiché si riferisce ad un concetto che distingue tra il settore privato e lo Stato; l'economia solidale, che si riferisce alla base volontaria ed alla reciprocità e che promuove iniziative di cooperazione; e, infine, l'economia sociale come limitata nell'economia delle cooperative.



Inoltre, l'economia sociale è un buon strumento per promuovere il bene comune delle persone coinvolte in tali iniziative. In linea generale, l'economia sociale è l'idiosincrasia lontana dal materialismo, ma vicino alle posizioni della cooperazione e della solidarietà. In realtà, l'esperienza ha dimostrato che l'intenzione degli imprenditori sociali è, il più delle volte, motivata dall'intento di promuovere società più democratiche, in cui i ruoli delle donne sono considerati come il motore sociale, l'uguaglianza sociale e lo sviluppo sostenibile, che sono obiettivi principali (Lévesque, 2001).

Ci sono infatti molte iniziative sociali su produzione, commercializzazione, consumo e finanziamento che re-investisce i guadagni nella comunità attraverso una logica democratica, come la promozione della parità e del rispetto umano. Allo stesso modo, le cooperative di lavoro e servizi collettivi si basano su nuove forme organizzative che si concentrano sui principi di redistribuzione e reciprocità al fine di stabilire un benessere collettivo e il ricreare legami sociali tra le persone all'interno delle loro comunità (Lipietz, 2003).

Per questo motivo, è importante considerare l'economia sociale e l'imprenditorialità sociale come un modo per motivare i giovani Rom in modo da farli contribuire alla contemplazione di nuovi benefici economici per le loro comunità ed i loro quartieri.

Tutto sommato, l'impulso dell'economia sociale può offrire nuove opportunità di mercato del lavoro alle comunità Rom, lo sviluppo di nuove competenze e la formazione di capacità a coloro che sono più vulnerabili, promovendo il miglioramento comunitario nei settori della sanità, dell'istruzione, del lavoro e dell'abitazione, e la promozione della capacità di costruire cittadini impegnati.



Italia: il contesto nazionale e l'inclusione della comunità Rom

La struttura economica in Italia si basa principalmente sul settore dei servizi che rappresentano quasi i tre quarti del totale del PIL e impiegano circa il 65% del totale degli occupati del paese. E sulla produzione, che è il più importante sotto-settore nel settore dell'industria di produzione del paese, è specializzato in beni di alta qualità ed è gestito principalmente da piccole e medie imprese. La maggior parte di loro sono imprese di proprietà familiari.

L'Italia soffre di instabilità politica, stagnazione economica e mancanza di riforme strutturali. Il paese è diviso in una parte settentrionale altamente industrializzata e sviluppata e una parte meridionale meno sviluppata. Di conseguenza, la disoccupazione nel nord è più bassa e il reddito pro capite è in alto rispetto al sud. Il tasso di disoccupazione italiano ha raggiunto l'11,4% della forza lavoro nel 2015. Questo tasso è particolarmente importante nella fascia d'età tra i 15-24 anni che raggiungono il 35,3% nel 2015 e il tasso di disoccupazione è più una disoccupazione di lunga durata. Il tasso di disoccupazione femminile è anche più alto di quella degli uomini sia per l'UE che per l'Italia.

Considerando tutte queste caratteristiche dell'economia italiana, l'economia sociale in questo paese ha un ruolo rilevante da svolgere. In Italia non c'è un riconoscimento istituzionale di questo settore e dei suoi componenti, è definito come il "terzo settore" (Terzo Settore), ha impiegato il 9,7% della forza del mercato del lavoro e ha rappresentato il 3,4% del PIL nel 2015. I suoi principali autori sono il movimento cooperativo il cui ruolo sociale è riconosciuto dalla Costituzione, le associazioni e le fondazioni o organizzazioni non-profit. Le diverse organizzazioni sono strutturate in reti e federazioni nazionali o locali per promuovere l'economia sociale e l'imprenditoria cooperativa. Per esempio in Sicilia il Forum della terza unità del settore comprende circa 40 organizzazioni rappresentative come le cooperative, associazioni e altre organizzazioni non governative che lavorano per la promozione dell'inclusione sociale, la cooperazione sociale permette una cooperazione locale ed una condivisione di strumenti e buone pratiche.

Le politiche pubbliche e le azioni politiche che hanno impatto diretto sull'economia sociale

In Italia si segnalano diverse iniziative a livello europeo, nazionale e locale, che hanno un impatto diretto sull'economia sociale.



In particolare, a livello europeo, siamo in grado di identificare il programma INTERREG IVC e l'imprenditoria sociale. Il programma INTERREG IVC prevede finanziamenti per la cooperazione interregionale in Europa. Essa aiuta le regioni che condividono soluzioni e supporta lo sviluppo regionale sostenibile. Inoltre, il Piano d'Azione delle Iniziative per l'Imprenditoria Sociale sostiene lo sviluppo delle imprese sociali tra i principali soggetti rilevanti per l'economia sociale e sostiene l'innovazione sociale, in stretta collaborazione con i soggetti rilevanti del settore. Infatti contiene 11 misure prioritarie, organizzate attorno a tre temi: rendere più facile alle imprese sociali l'ottenimento del finanziamento, aumentare la visibilità dell'imprenditoria sociale e facilitare l'ambito legale per le imprese sociali.

Inoltre, a livello nazionale, in Italia siamo in grado di individuare la Strategia Nazionale per l'Integrazione dei Rom, che definisce la tabella di marcia per le politiche pubbliche in materia di inclusione sociale delle comunità Rom. La Strategia riconosce l'importanza di sviluppare piani di azione locale che rispecchino le esigenze delle singole comunità. Essa si basa sulla collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di inclusione dei Rom. Inoltre, possiamo anche identificare la *Promozione e Sviluppo del Terzo Settore*, che è stata avviata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e prevede una partecipazione attiva e consapevole delle organizzazioni del terzo settore, la trasparenza e la semplificazione delle procedure, l'identificazione di buone pratiche, la promozione e il sostegno della capacità del terzo settore di stimolare un maggiore coinvolgimento della società civile.

A livello locale, i governi locali attuano il *Piano di Azione per la Coesione*, che si riferisce alle azioni per lo sviluppo dell'inclusione sociale. Esso comprende la promozione dell'impresa sociale, del terzo settore e la lotta contro la povertà. Inoltre, il programma Jeremie che è stato finanziato dalla Regione Sicilia, la banca etica ed il FEI, promuovono l'inclusione sociale e il finanziamento dello sviluppo locale per le piccole imprese sociali e l'imprenditorialità cooperativa.

I principali soggetti che promuovono l'economia sociale

In relazione ai principali soggetti che possono fornire agli imprenditori sociali i servizi per lo sviluppo di iniziative di economia sociale, è possibile individuare alcune pubbliche amministrazioni, ONG e un Istituto cooperativo finanziario.

In primo luogo, il [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#) è un soggetto pubblico che prevede la diffusione delle informazioni e dei fondi che sostengono lo sviluppo di progetti di economia sociale. Inoltre, il [Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro](#) agisce come istituzione consultiva del governo italiano sulla legislazione economica e sociale. In secondo luogo, nel campo delle ONG, il [Forum del Terzo Settore](#) è un'istituzione che rappresenta le organizzazioni nazionali e locali dell'economia sociale e promuove attività di economia sociale. Ha una rappresentanza politica nel governo e nelle istituzioni pubbliche, coordina e supporta le reti nazionali e locali dell'economia sociale.



Inoltre, un'altra delle parti interessate è l'[Associazione Italiana Generale delle Cooperative](#) che cerca di favorire la promozione degli interessi del settore cooperativo, la gestione del lavoro e la consapevolezza in materia di cooperazione e di alternative economiche al contesto nazionale.

Nel gruppo delle ONG possiamo anche identificare [Legacoop](#). Si tratta di un'organizzazione che promuove lo sviluppo di progetti di economia sociale e l'imprenditorialità cooperativa. Un'altra organizzazione è [Confcooperative](#) che concentra la sua attività sulla promozione degli interessi del settore, sulla gestione del lavoro cooperativo e di sostegno. Ultimo ma non meno importante, [Unicoop Sicilia](#), associazione che sostiene lo sviluppo di strategie per favorire la cooperazione e la promozione di leggi e regolamenti di interessi cooperativi. Fornisce inoltre un supporto professionale per lo sviluppo di imprese cooperative e di sostegno alle istituzioni locali e ai responsabili politici.

Infine, la [Banca Etica Popolare](#) prevede iniziative sociali con la finanza etica.



Soggetti dell'economia sociale che lavorano per sviluppare l'imprenditoria sociale nelle comunità Rom

Ci sono alcune entità sociali che offrono supporti per creare iniziative imprenditoriali all'interno delle comunità Rom.

Per esempio, varie organizzazioni non governative Rom e pro-rom offrono borse-lavoro per realizzare tirocini formativi rivolti ai Rom che vogliono entrare nel mercato del lavoro o riprendere i percorsi di studio.

Anche il [Credito Cooperativo](#) è un istituto di finanza etica che fornisce microcrediti per lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale. Allo stesso modo, la Regione Sicilia attraverso il programma "Microcrediti per le famiglie siciliane" offre sostegno all'imprenditorialità locale.

Inoltre, la [Fondazione Unicredit](#) offre sussidi e sostegno finanziario per la creazione di imprese sociali e cooperative. Funziona con mediatori Rom al fine di sviluppare l'imprenditorialità nelle comunità Rom.

Infine, la [Cooperativa Zajedno](#) offre microcrediti ai supporti alle donne Rom.



Opportunità e sfide per lo sviluppo delle comunità Rom attraverso l'economia sociale

Nel 2015, il Consiglio d'Europa ha stimato che circa 140.000 Rom vivono in Italia, che rappresenta lo 0,23% della popolazione totale. Secondo lo studio di Strati F.1 sette delle venti regioni italiane potrebbero rappresentare l'80% della popolazione Rom totale: nel Centro (Lazio), nel Nord (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto), e nel Sud (Calabria e Campania). I diversi gruppi di Rom hanno una storia ed una cultura ricche e antiche. Musica e artigianato hanno un posto importante nella loro vita quotidiana. La cultura è in gran parte non scritta, ma è rimasta unita all'interno della famiglia.

La metà della popolazione Rom italiana è per lo più giovane e di età inferiore a 16 anni e solo lo 0,3% supera i 60 anni. La popolazione di Rom che vive in campi sovraffollati, sta in condizioni precarie, senza accesso adeguato ad acqua ed elettricità. Sono anche esclusi dal social housing i candidati che hanno tentato di dimostrare d'esser stati legittimamente sfrattati da un alloggio privato in affitto, sfida quasi impossibile per i Rom che vivono nei campi.

In Italia, la Strategia Nazionale per l'Integrazione dei Rom è stata adottata dalle istituzioni pubbliche, in collaborazione con tutte le parti coinvolte nel processo di inclusione dei Rom nelle quattro aree chiave dell'istruzione, dell'occupazione, dell'assistenza sanitaria e dell'abitazione, così come nella lotta contro la discriminazione e per l'utilizzo dei fondi. In Italia uno degli obiettivi principali della Strategia Nazionale per i Rom è quello di garantire l'istruzione per tutti i bambini, per promuoverne un accesso non discriminatorio all'istruzione e per affrontare il problema dell'abbandono scolastico. Il MIUR espone che nel 2011 sono state pianificate alcune misure per ridurre il tasso d'abbandono scolastico in Campania, Puglia, Calabria, e Sicilia. Un progetto nazionale lanciato nel 2013 coinvolge 13 grandi comuni, volti ad aumentare la frequenza scolastica dei bambini Rom nelle scuole primarie e secondarie. La strategia prevede anche l'intenzione di eliminare l'abitazione dei Rom nei "campi" e il governo italiano ha promosso la formazione professionale e l'orientamento al lavoro, la lotta al "lavoro nero" ma anche l'accesso ai servizi.



Relativamente all'economia sociale, il recupero d'oggetti e materiali da riciclare è l'attività economica più ampiamente praticata dalle comunità Rom. Tali attività che sono generalmente svolte da singoli gruppi familiari si sono, in alcuni casi, strutturate in forma di cooperative di lavoro sociale o associazioni che permettono loro di entrare nel mercato del lavoro più facilmente. L'esperienza delle organizzazioni dell'economia sociale per l'imprenditorialità sociale e la loro vicinanza con la popolazione locale consente di fornire gli strumenti adeguati per promuovere l'inclusione sociale e incoraggiare l'imprenditorialità all'interno della comunità Rom. Il mercato del lavoro italiano sta lavorando sulle piccole imprese e l'economia sociale può aiutare le comunità Rom ad entrare in questo mercato con le piccole imprese sulla base di modelli familiari e con loro specificità (come alcuni lavori di manovalanza o la musica) per offrire nuovi prodotti e servizi. Sotto l'aspetto finanziario, le banche che offrono microcredito possono essere una soluzione per aiutare le comunità Rom ad avviare un'attività professionale nel mercato del lavoro.

Inoltre, essendo in contatto con i mediatori che sono attori dell'economia sociale che possono aiutare i Rom a diventare attivi nella società e sviluppare la loro imprenditorialità per l'inclusione sociale e la partecipazione civica. I mediatori hanno anche il ruolo di informare le persone sui servizi nazionali disponibili per aiutarli nell'abitazione o nell'assistenza sanitaria come soluzione a molti problemi legati all'isolamento nei campi.

Problemi e soluzioni per quanto riguarda l'attuazione di progetti di economia sociale all'interno delle comunità Rom

15

L'economia sociale offre un supporto (tramite mediatori e assistenti), strumenti formali e non formali, complementari alla formazione forniti dalle istituzioni educative nazionali e le diverse forme di corsi di formazione, adeguati alle esigenze locali della popolazione e più in particolare alle persone escluse dal mondo del lavoro per accedervi ed acquisire nuove competenze. Le organizzazioni dell'economia sociale hanno un ruolo nella realizzazione di alcuni scopi sociali, potenzialmente utili nella lotta contro l'esclusione sociale e lo sviluppo locale incoraggiati specialmente nelle zone rurali o svantaggiate. Essi svolgono un ruolo importante verso l'integrazione e lo sviluppo permettendo loro di seguire corsi di formazione.

Le organizzazioni non-profit e i programmi del settore cooperativo in collaborazione con le amministrazioni locali, ad esempio, lottano contro l'abbandono scolastico, lavorano sull'inclusione sociale, ecc.. La rete nazionale e la sinergia locale tra i diversi attori è uno dei punti di forza per la realizzazione di progetti e misure efficaci. Questo settore contribuisce a costruire aziende più sostenibili e socio-economiche su un modello di sviluppo fluido e produttivo.

I principali problemi connessi all'attuazione dell'economia sociale all'interno delle comunità Rom possono essere identificati entro 2 livelli:



Fattori esterni:

- La situazione generale della disoccupazione
- Il pregiudizio; debole connessione tra la società italiana e comunità Rom
- Il razzismo
- La mancanza di documenti ufficiali

Fattori interni:

- La famiglia patriarcale
- La gelosia tra le famiglie Rom, ecc
- I giovani sono disorientati fra lo stile di vita italiano e le tradizioni Rom

Considerazioni finali

Riassumendo, lo sviluppo dell'imprenditorialità sociale nelle comunità Rom d'Italia, è una sfida non solo per facilitare l'inclusione dei Rom nella società italiana, ma anche per promuovere la loro inclusione sociale e lo sviluppo di un'impresa redditizia, dalla quale potrebbe trarre beneficio la comunità italiana.

Alcuni degli aspetti principali che dovrebbero essere evidenziati sono i seguenti:

- La creazione di ponti tra le comunità e le istituzioni.
- Affrontare le esigenze di base della comunità Rom da parte della Pubblica Amministrazione (acqua, rifiuti, ecc)
- Facilitare l'accesso dei Rom al mondo del lavoro
- Fornire corsi di formazione, a partire dalle basi
- Sviluppare gli interventi, non a livello di operatori, ma soprattutto nella formazione di squadre di avvocati ed altri esperti, che possono partecipare ed influenzare i Consolati etc.

Le questioni interne fondamentali nei confronti dell'imprenditorialità sociale sono culturali, e relative al genere ed alla gerarchia della famiglia (come il ruolo della donna all'interno della comunità). Sono causa di discriminazioni e pregiudizi, per la mancanza di interventi reali da parte delle istituzioni. Inoltre, la mancanza di documenti, i pregiudizi ed il loro livello educativo inadeguato espone i Rom a diversi livelli di esclusione sociale e imprenditoriale.

Possibili soluzioni che vengono valutate sono di consentire alle culture di lavorare insieme per un obiettivo comune e di fornire un sostegno da parte delle istituzioni e della pubblica

amministrazione, mettendo abitazioni e opportunità lavorative come priorità, per creare interventi con esperti come ex avvocati che possono partecipare determinando consigli da offrire ai Rom.

Alcune buone pratiche suggerite sono: la formazione dei Rom in campo tecnologico ed informatico, ottenendo il contributo di associazioni che lavorano con i Rom coinvolti nella creazione delle politiche.

Infine, la creazione e la gestione di un'impresa sociale che richieda un insieme specifico di competenze organizzative, di comunicazione, di cooperazione e di gestione che non sono molto spesso sviluppate nella comunità Rom o che in qualche caso può essere in contraddizione con taluni aspetti culturali.



Bibliografía

- Coduras, A. (2012). *Responsabilidad social empresarial y emprendimiento en España*. Instituto de Empresa, Business School para la Dirección General de Política de la Pyme
- Da Ros, G. S. (2007). *Economía solidaria: aspectos teóricos y experiencias*. Unircoop, 5(1), 9.
- Kay, A. (2006). *Social capital, the social economy and community development*. Community Development Journal, 41(2), 160-173.
- Lévesque, B., Bourque, G. L., & Forgues, E. (2001). *La nouvelle sociologie économique*. Paris.
- Lévesque, B (2003). "Las empresas de economía social generan mayores innovaciones sociales que las empresas de otro tipo?", en Vuotto, Mirta (compiladora) *Economía Social. Precisiones conceptuales y algunas experiencias históricas*, Colección Lecturas sobre Economía Social, Universidad Nacional de General Sarmiento, Fundación OSDE, Buenos Aires, Argentina, Editorial Altamira.
- Lipietz, A. (2003). *T ravailer autrement, pour autre chose*. Vert Mensuel, 3.
- Mellor, M., Hannah, J., & Stirling, J. (1988). *Worker cooperatives in theory and practice*. Open Univ Pr.
- Moulaert, F., & Ailenei, O. (2005). *Social economy, third sector and solidarity relations: a conceptual synthesis from history to present*. Urban studies, 42(11), 2037-2053.
- Navarro Domenichelli, R., & Torregrosa Sahuquillo, D. (2012). *Animació i motivació per a l'autoocupació: l'esperit emprendedor a l'escola*.
- Niels S. Bosma, Thomas Schott, Siri A. Terjesen, and Penny Kew. (2015) *Global Entrepreneurship Monitor: Special Report on Social Entrepreneurship*. Global Entrepreneurship Research Association, 2016. www.gemconsortium.org
- Siri Terjesen, Jan Lepoutre, Rachida Justo, Niels Bosma and the Global Entrepreneurship Research Association (GERA) (2011). *Global Entrepreneurship Monitor Report on Social Entrepreneurship*. Global Entrepreneurship Monitor
- Terjesen, S., Lepoutre, J., Justo, R., & Bosma, N. (2012). *Global entrepreneurship monitor: 2009 report on social entrepreneurship*. Babson Park, MA, Santiago, Chile, London: Babson College, Universidad del Desarrollo, Global Entrepreneurship Research Association.



